



CHIESA EVANGELICA VALDESE DI FIRENZE - UNIONE DELLE CHIESE EVANGELICHE
VALDESI E METODISTE IN ITALIA

VIA A MANZONI 21 - 50121 FIRENZE

TEL/FAX. (+39)055 2477800 – 333 4844904

<http://www.firenzevaldese.chiesavaldese.org/index.html>

e-mail:concistoro.fivaldeseATchiesavaldese.org

Domenica 2 settembre 2018

Domenica del pianeta Terra

Lecture:

Colossesi 1,13-23

“Dio ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasportati nel regno del suo amato Figlio.

In lui abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati.

Egli è l'immagine del Dio invisibile, il primogenito di ogni creatura;

poiché in lui sono state create tutte le cose che sono nei cieli e sulla terra, le visibili e le invisibili: troni, signorie, principati, potestà; tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui.

Egli è prima di ogni cosa e tutte le cose sussistono in lui.

Egli è il capo del corpo, cioè della chiesa; egli che è il principio, il primogenito dai morti, affinché in ogni cosa abbia il primato.

Poiché al Padre piacque di far abitare in lui tutta la pienezza

e di riconciliare con sé tutte le cose per mezzo di lui, avendo fatto la pace mediante il sangue della sua croce; {per mezzo di lui, dico,} tanto le cose che sono sulla terra, quanto quelle che sono nei cieli.

Anche voi, che un tempo eravate estranei² e nemici a causa dei vostri pensieri e delle vostre opere malvagie,

ora egli vi ha riconciliati nel corpo della sua carne, per mezzo della sua morte, per farvi comparire davanti a sé santi, senza difetto e irreprensibili, se appunto perseverate nella fede, fondati e saldi e senza lasciarvi smuovere dalla speranza del vangelo che avete ascoltato, il quale è stato predicato a ogni creatura sotto il cielo e di cui io, Paolo, sono diventato servitore”.

Proverbi 8,22-31

“«Fino a quando, ingenui, amerete l'ingenuità? Fino a quando gli schernitori prenderanno gusto a schernire e gli stolti avranno in odio la scienza?

Volgetevi ad ascoltare la mia correzione; ecco, io farò sgorgare su di voi il mio Spirito, vi farò conoscere le mie parole.

Poiché quando ho chiamato avete rifiutato di ascoltare, quando ho steso la mano nessuno vi ha badato, anzi, avete respinto ogni mio consiglio e della mia correzione non ne avete voluto sapere, anch'io riderò delle vostre sventure, mi farò beffe quando lo spavento vi piomberà addosso; quando lo spavento vi piomberà addosso come una tempesta, quando la sventura v'investirà come un uragano e vi cadranno addosso l'afflizione e l'angoscia. Allora mi chiameranno, ma io non risponderò; mi cercheranno con premura ma non mi troveranno.

Poiché hanno odiato la scienza, non hanno scelto il timore del Signore, non hanno voluto saperne dei miei consigli e hanno disprezzato ogni mia correzione, si pasceranno del frutto della loro condotta e saranno saziati dei loro propri consigli»».

Il pianeta è un'immagine di unità, che tiene insieme la bellezza di quanto ci circonda e la fragilità di questo corpo celeste nel vuoto del cosmo.

L'emozione dei primi astronauti, che videro la Terra dall'esterno dell'atmosfera, si trasmette a noi ancora oggi quando vediamo le foto di questo pianeta blu che splende di luce ed è circondato da un alone atmosferico che, nella sua leggerezza e fragilità, permette la vita.

E' solo quando ci avviciniamo che vediamo la vita che la abita, questa Terra: le città, con le loro luci, i corsi d'acqua e i deserti, le montagne e i ghiacciai. Ancora più da vicino scorgiamo le devastazioni umane: le isole di plastica degli oceani, le guerre che distruggono coltivazioni e luoghi abitati, i muri che dividono i popoli. Sembra che l'azione umana continui a ripetere la dinamica della Torre di Babele: unirsi per creare grandi opere, disperdersi in popoli separati.

La dinamica che l'apostolo ci propone parla di una riconciliazione, che non è uniformità, che passa, invece, attraverso la croce di Cristo e il perdono.

Paolo parla del creato e della terra come luogo della grande azione storica di Dio che riconcilia e guarisce. In questo modo tiene insieme creazione e redenzione, il Dio che offre stabilità e fondamenta al mondo e la guarigione delle sofferenze del mondo.

Gli scienziati, oggi, userebbero altre immagini, quelle macro dell'universo che si espande e quelle micro degli equilibri cellulari, delle variazioni genetiche necessarie alla vita.

Paolo ha in mente la croce di Gesù Cristo, che sta, per lui, al centro di ogni dinamica della storia e della creazione. E' il farsi incontro di Dio, il perdono che poi diventa la base delle relazioni degli esseri umani tra di loro.

Perché, se esiste questo corpo di Cristo nel mondo, che è la Chiesa – quella universale, in cui siamo ricompresi anche noi, non “questa” o “quella” chiesa – è perché Cristo rappresenta il divino che prende corpo nel mondo. In Cristo, Dio non è solo più compreso come un creatore esterno, ma ne fa parte profondamente, è coinvolto nella bellezza e nella fragilità del pianeta e del cosmo: è parte della storia umana. Ancora di più, per mezzo di lui e della sua croce, la riconciliazione e la guarigione raggiungono le cose che sono sulla terra e quelle nei cieli, animali e rocce e ogni creatura.

Per questo, siamo invitati a celebrare oggi il pianeta e parti di esso (foreste, acque, esseri viventi) nelle domeniche che verranno. Per questo, anche la Santa Cena, che oggi vivremo insieme, assume questo carattere di ricapitolazione attorno alla croce, al corpo di Gesù donato, e all’annuncio della sua venuta in pienezza nel Regno di Dio.

Quando, infine, ogni essere sarà ricapitolato e riconciliato in Cristo, e sofferenza e morte non saranno più.

Un annuncio, che siamo chiamati a vivere nelle nostre relazioni riconciliate fin da ora, abitando il pianeta.

Predicazione di Letizia Tomassone, Chiesa evangelica valdese di Firenze, domenica 2 settembre 2018.